
COMUNE DI SUNO

PROVINCIA DI NOVARA



PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE TRIENNIO 2026/2028

*ART. 6 COMMI DA 1 A 4 DEL DECRETO LEGGE N. 80 DEL 09.06.2021, CONVERTITO
CON MODIFICAZIONI NELLA LEGGE N. 113 DEL 06.08.2021 E S.M.I.*

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI GIUNTA N. _____ DEL _____

SOMMARIO

RIFERIMENTI NORMATIVI	Errore. Il segnalibro non è definito.
1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1 Dati relativi alla geolocalizzazione e al territorio dell'Ente:.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.2 Informazioni relative alla composizione demografica e statistiche sulla popolazione:	Errore. Il segnalibro non è definito.
2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.1 Valore pubblico.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.1.1 Benessere e sostenibilità:.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.1.2 Il Valore Pubblico atteso:.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2. Performance	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.3 Rischi corruttivi e trasparenza	5
2.3.1 Analisi del contesto esterno:	6
2.3.2 Analisi del contesto interno:.....	8
2.3.3 Le aree a rischio corruzione:.....	10
2.3.4 I fattori abilitanti del rischio corruttivo:	10
2.3.5 Parte speciale sui contratti pubblici:	11
2.3.6 Monitoraggio antiriciclaggio e antiterrorismo:.....	11
2.3.7 Obblighi di trasparenza:.....	13
3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1 Struttura organizzativa	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.1 L'Organigramma dell'Ente:	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.2 Dettaglio della struttura organizzativa:	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.2 Organizzazione del lavoro agile/da remoto.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.2.1 I fattori abilitanti del lavoro agile/da remoto:.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.2.2 I servizi che sono “smartizzabili” e gestibili da remoto:	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.2.3 I soggetti che hanno la precedenza nell'accesso al lavoro agile/da remoto: ...	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3 Piano triennale dei fabbisogni di personale	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.1 La dichiarazione di non eccedenza del personale:	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.2 La dichiarazione di regolarità nell'approvazione dei documenti di bilancio: ...	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3.3 Il rispetto dei limiti di spesa delle assunzioni flessibili (dl 78/2010):..	Errore. Il segnalibro non è definito.

3.3.4 Il rispetto dei limiti di spesa di personale (l. 296/2006 e dl 34/2019): **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3.5 Le assunzioni programmate: **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3.6 La dotazione organica: **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3.7 Il programma della formazione del personale: **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3.8 L'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare mediante strumenti tecnologici: .. **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3.9 Le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale: **Errore. Il segnalibro non è definito.**

3.3.10 Le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere e all'inclusione sociale: **Errore. Il segnalibro non è definito.**

4. MONITORAGGIO **Errore. Il segnalibro non è definito.**

2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

Il Piano anticorruzione rappresenta uno dei principali strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione. La sottosezione è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), normalmente individuato nel Segretario Generale, sulla base anche degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge n. 190/2012 e del dlgs 33/2013, integrati dal dlgs 97/2016 e s.m.i., e che vanno formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore. Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e contenere rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC. Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, come le previsioni contenute nell'ultimo PNA 2025/2027 adottato il 12.11.2025, l'RPCT propone l'aggiornamento della pianificazione strategica in tema di anticorruzione e trasparenza secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione ed avvalersi di previsioni standardizzate. In particolare, la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA vigente, contiene le seguenti analisi che sono schematizzate in tabelle:

- a. Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- b. Valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la missione dell'ente e/o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa;
- c. Mappatura dei processi di lavoro sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico, con particolare riferimento alle aree di rischio già individuate dall'ANAC, con l'identificazione dei fattori abilitanti e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo), anche in riferimento ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e i controlli di sull'antiriciclaggio e antiterrorismo, sulla base degli indicatori di anomalia indicati dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF);
- d. Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio. Individuati i rischi corruttivi le amministrazioni programmano le misure sia generali, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati, anche ai fini dell'antiriciclaggio e l'antiterrorismo. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Devono essere privilegiate misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelli di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione;
- e. Aggiornamento del Codice di Comportamento di Ente;
- f. Implementazione di canali di comunicazione riservati per le segnalazioni di whistleblowing;
- g. Verifica preventiva dei conflitti d'interessi, delle cause di incompatibilità e ineleggibilità;
- h. Applicazione delle previsioni di Pantoufage a seguito della cessazione dei rapporti di lavoro presso l'Ente;
- i. Rotazione e formazione del personale;

- j. Pubblicazione di tutta la documentazione prevista nella sezione del sito web dell'Ente Amministrazione Trasparente;
- k. Monitoraggio annuale sull'idoneità e sull'attuazione delle misure, con l'analisi dei risultati ottenuti.

Anticorruzione: Si ricorda che l'RPCT è il Segretario Generale ed è stato nominato con provvedimento n. 1 del 2 gennaio 2023, che il Codice di Comportamento dell'Ente è stato aggiornato con delibera di Giunta n. 1 del 27 gennaio 2014.

Si allegano le schede relative alla mappatura dei processi con la valutazione del rischio e le misure per il trattamento del rischio del Piano di Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2026-2028 (Allegato 2).

2.3.1 Analisi del contesto esterno:

Il Comune di Suno si colloca in un territorio prevalentemente rurale e collinare della provincia di Novara, caratterizzato da una popolazione di piccole dimensioni e da un tessuto sociale fortemente coeso. Questo tipo di contesto presenta elementi che influenzano in modo significativo l'esposizione dell'ente ai rischi corruttivi e, al tempo stesso, offre opportunità per una gestione trasparente e partecipata dell'azione amministrativa.

Dal punto di vista **demografico**, Suno è un comune di circa 2.700 abitanti, con una presenza rilevante di cittadini anziani e una comunità in cui le relazioni interpersonali sono spesso strette e radicate. Tale vicinanza tra amministratori, utenti dei servizi e operatori economici locali può favorire un dialogo diretto e immediato, ma può anche aumentare la probabilità di pressioni informali, familiarismi e potenziali conflitti di interesse, soprattutto nelle attività che prevedono discrezionalità amministrativa. La dimensione ridotta della comunità rende quindi necessario adottare misure chiare di prevenzione per evitare che la rete di conoscenze personali condizioni l'imparzialità delle decisioni pubbliche.

Sotto il profilo **economico**, il territorio si caratterizza per una forte vocazione agricola e vitivinicola, con la presenza di aziende di piccole e medie dimensioni, spesso a conduzione familiare. Questa struttura produttiva richiede un'attenzione costante nelle procedure relative ad appalti, concessioni, utilizzo dei terreni, autorizzazioni e collaborazioni con soggetti privati. Il comparto agricolo e la valorizzazione delle produzioni locali possono rappresentare ambiti sensibili dal punto di vista della trasparenza, soprattutto in caso di erogazione di contributi o affidamento di lavori di manutenzione e servizi connessi al territorio rurale. Anche il patrimonio culturale e paesaggistico del comune, potenziale elemento di attrazione turistica, può comportare l'accesso a finanziamenti esterni e la realizzazione di interventi pubblici che richiedono particolare attenzione ai controlli.

Dal punto di vista **territoriale e infrastrutturale**, Suno è un comune diffuso, composto da un centro abitato e da diverse località più isolate. Ciò implica una gestione complessa di interventi di manutenzione, lavori pubblici e servizi esternalizzati, che potrebbero diventare aree di vulnerabilità se non sostenuti da procedure trasparenti e da un monitoraggio costante. La presenza della stazione ferroviaria nella località Baraggia, così come la vicinanza con comuni limitrofi con cui talvolta vengono stipulate convenzioni e gestiti servizi associati, richiede che le collaborazioni intercomunali avvengano nel pieno rispetto dei principi di pubblicità e tracciabilità delle decisioni.

Un ulteriore fattore da considerare è legato alla **capacità amministrativa** tipica dei piccoli enti. Le risorse economiche e di personale possono essere limitate, con il rischio che la concentrazione di funzioni e responsabilità in pochi uffici o dipendenti renda più difficile la separazione dei compiti e aumenti l'esposizione a rischi di errore o indebite influenze. Allo stesso tempo, le dimensioni ridotte dell'apparato amministrativo permettono di instaurare rapidamente meccanismi di controllo interno, semplificare le procedure e valorizzare la trasparenza come strumento quotidiano di prevenzione.

Il contesto esterno presenta tuttavia anche importanti **opportunità** per contrastare fenomeni corruttivi. Il forte senso di comunità, la presenza di associazioni attive e il rapporto diretto tra cittadini e amministrazione possono favorire forme di controllo sociale e partecipazione, aumentando la domanda di trasparenza e correttezza. La pubblicazione chiara e accessibile di informazioni su bilanci, bandi, incarichi, lavori pubblici e procedure può avere una ricaduta immediata e positiva sulla percezione di legalità da parte della cittadinanza.

In conclusione, il contesto esterno del Comune di Suno combina elementi di potenziale fragilità — tipici dei piccoli comuni con relazioni interpersonali molto strette, attività economiche territorialmente diffuse e risorse ridotte — con aspetti che possono essere valorizzati per rafforzare la prevenzione della corruzione, quali la partecipazione attiva della comunità e la possibilità di rendere i processi decisionali maggiormente trasparenti e facilmente comprensibili. L'analisi di questi fattori risulta fondamentale per calibrare misure preventive specifiche, adeguate alla realtà territoriale e sociale del comune

2.3.2 Analisi del contesto interno:

Il contesto interno del Comune di Suno è caratterizzato da una struttura amministrativa di dimensioni ridotte, tipica dei piccoli enti locali, in cui le funzioni e le responsabilità sono spesso concentrate su un numero limitato di dipendenti. Questa configurazione determina elementi sia di forza sia di vulnerabilità per quanto riguarda la prevenzione della corruzione e il buon funzionamento dei controlli interni.

Uno degli aspetti più rilevanti concerne la **struttura organizzativa**, che presenta un numero contenuto di uffici e di figure professionali, spesso chiamate a svolgere attività eterogenee e trasversali. La limitatezza del personale rende talvolta difficile garantire la piena separazione tra chi istruisce una pratica e chi adotta l'atto finale, aumentando potenzialmente l'esposizione al rischio di errori e di indebite interferenze. Tuttavia, questa stessa struttura snella favorisce una comunicazione diretta tra gli uffici, la conoscenza reciproca e la possibilità di individuare rapidamente eventuali criticità procedurali.

Sul piano della **gestione dei processi amministrativi**, molte attività presentano un livello di complessità relativamente contenuto, ma richiedono comunque un presidio costante in termini di tracciabilità, motivazione degli atti e rispetto delle tempistiche procedurali. In particolare, le aree considerate più sensibili ai fini della prevenzione della corruzione — come gli appalti, l'edilizia, la concessione di contributi, l'affidamento di servizi e la gestione economico-finanziaria — necessitano di procedure chiare e standardizzate, anche per sopperire alla carenza di personale specializzato in ciascuna materia.

La **digitalizzazione dell'ente** rappresenta un elemento cruciale del contesto interno. Negli ultimi anni il Comune ha adottato strumenti informatici per la gestione dei documenti, la protocollazione digitale e l'accesso online agli atti, in linea con la normativa nazionale. Sebbene il livello di digitalizzazione sia in crescita, permangono alcune difficoltà dovute alla necessità di formazione costante del personale e alla mancanza di risorse particolarmente avanzate per l'automazione dei processi. La digitalizzazione rappresenta quindi un fattore strategico da sviluppare ulteriormente, allo scopo di migliorare la trasparenza, ridurre la discrezionalità e rendere più efficiente il controllo interno.

Un elemento importante riguarda anche la **cultura organizzativa**, che nei piccoli comuni tende a essere improntata alla collaborazione e alla gestione condivisa dei problemi. La dimensione ridotta dell'ente agevola la conoscenza diretta tra amministratori, dipendenti e cittadini, consentendo un'interazione immediata e spesso informale. Questo può favorire un clima di fiducia e una maggiore capacità di ascolto, ma rischia di alimentare, se non adeguatamente regolato, situazioni di conflitto di interesse o pressioni esterne nella gestione delle pratiche amministrative. Per questo motivo, risulta fondamentale consolidare la diffusione del Codice di comportamento, dei principi di imparzialità e dei protocolli trasparenti per la gestione dei rapporti con l'utenza.

Dal punto di vista della **pianificazione e dei controlli**, l'ente dispone degli strumenti previsti dalla normativa — tra cui PIAO, Piano Esecutivo di Gestione, controlli interni e controlli di regolarità amministrativa e contabile — che, seppur proporzionati alla dimensione del Comune, richiedono un'applicazione rigorosa e sistematica. La riduzione delle risorse umane può rendere complessa la gestione continuativa dei controlli, ma al tempo stesso permette un monitoraggio più immediato delle procedure, grazie alla limitata numerosità degli atti e dei procedimenti.

Inoltre, l'ente deve far fronte a una **limitata capacità di turnover** del personale, che spesso comporta la presenza di figure con una lunga esperienza ma con un limitato ricambio generazionale. Ciò rappresenta un punto di forza in termini di conoscenza dei processi e del territorio, ma anche un potenziale rischio nel mantenere aggiornate le competenze rispetto alle nuove normative, alle tecnologie e agli strumenti anticorruzione. Diventa quindi strategica l'attivazione di iniziative di formazione continua e di aggiornamento professionale.

Per quanto riguarda la **gestione economico-finanziaria**, il Comune opera entro margini di bilancio non ampi, circostanza che impone scelte oculate e grande attenzione alla corretta programmazione della spesa. L'esigenza di garantire la sostenibilità finanziaria può talvolta rendere necessario il ricorso a esternalizzazioni o affidamenti a terzi, ambito che richiede controlli puntuali e procedure trasparenti, soprattutto in relazione agli appalti sotto soglia, particolarmente frequenti nei piccoli enti.

Nel complesso, il contesto interno del Comune di Suno è caratterizzato da un'organizzazione essenziale, da risorse limitate e da una forte interconnessione tra amministrazione e cittadinanza. Questi fattori rendono indispensabile adottare misure di prevenzione calibrate, capaci di contenere i rischi legati alla concentrazione delle funzioni, alle pressioni relazionali e alla gestione delle attività più sensibili. Allo stesso tempo, la dimensione contenuta dell'ente permette di implementare più facilmente pratiche di trasparenza diffusa, controlli diretti e un clima organizzativo orientato ai principi di legalità e responsabilità.

2.3.3 Le aree a rischio corruzione:

Le aree di rischio corruzione comuni e trasversali a tutti i settori:

A) Area acquisizione e progressione del personale:

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriera;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture:

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
3. Requisiti di qualificazione;
4. Requisiti di aggiudicazione;
5. Valutazione delle offerte;
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
7. Procedure negoziate;
8. Affidamenti diretti;
9. Revoca del bando;
10. Redazione del cronoprogramma;
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
12. Subappalto;
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

2.3.4 I fattori abilitanti del rischio corruttivo:

Il livello di esposizione al rischio è condizionato e determinato da diversi fattori abilitanti che potrebbero essere presenti nella organizzazione dell'Ente o nella gestione di alcuni procedimenti, i fattori abilitanti che possono incidere negativamente sul rischio corruzione sono:

1. mancanza di misure di trattamento del rischio, i controlli;
2. mancanza di trasparenza;

3. eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
4. esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
5. scarsa responsabilizzazione interna;
6. inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
7. inadeguata diffusione della cultura della legalità;
8. mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

2.3.5 Parte speciale sui contratti pubblici:

La presente parte speciale, ai sensi delle specifiche previsioni contenute nel PNA 2025/2027, è dedicata ai contratti pubblici che, come noto, rientra nelle aree a maggior rischio corruttivo che l'amministrazione è tenuta a presidiare con apposite misure (art. 1, co. 16, legge 6 novembre 2012, n. 190). Tali misure è opportuno tengano conto anche della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti introdotta dal nuovo Codice, nonché dalle modifiche del decreto legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209, recante “Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”.

Premesso che nell'elaborazione della Sottosezione “*Rischi corruttivi e trasparenza*”, anche per i processi dell'area contratti, viene l'analisi dei rischi e lo studio delle misure idonee a contenerli sempre considerando la propria specificità e realtà organizzativa, in questa sezione si vuole richiamare l'attenzione su alcune delle fattispecie interessate dalle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 209/2024 che, oltre a elementi di novità, presentano criticità sotto il profilo della trasparenza e imparzialità e dell'esposizione al rischio corruttivo in senso amministrativo, individuando per ciascuna di esse i processi maggiormente esposti a rischio e suggerendo misure di prevenzione.

Le questioni, che devono essere attenzionate nell'analisi dei rischi corruttivi e nella definizione delle misure da implementare, attengono ai seguenti profili:

1. Il mancato utilizzo delle PAD (Piattaforme di Approvvigionamento Digitale) e l'erroneo utilizzo del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (FVOE) nell'ambito della digitalizzazione;
2. Il conflitto di interessi nei contratti pubblici;
3. La programmazione della committenza svolta per conto terzi;
4. Il ruolo del Responsabile Unico di Progetto con particolare riguardo alle funzioni e alla disciplina che ne regola l'attività nei casi di appalti delegati;
5. La fase esecutiva, con particolare riferimento al subappalto e all'interoperabilità tra metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni e PAD;
6. I Collegi Consultivi Tecnici (CCT) con particolare riferimento a nomina, compensi, conflitti di interesse;
7. Il sistema delle qualificazioni delle stazioni appaltanti;
8. L'accordo di collaborazione (Le stazioni appaltanti possono inserire nei documenti di gara lo schema di un accordo di collaborazione plurilaterale con il quale le parti coinvolte in misura significativa nella fase di esecuzione di un contratto di lavori, servizi o forniture, disciplinano le forme, le modalità e gli obiettivi della reciproca collaborazione).

2.3.6 Monitoraggio antiriciclaggio e antiterrorismo:

Le disposizioni attualmente vigenti in materia di prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo sono state emanate con il D. Lgs. n. 231 del 2007, recante disposizioni per la prevenzione dei fenomeni di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, e con il Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015, concernente la determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione.

La normativa poi è stata aggiornata alla luce dell'approvazione della direttiva UE 2015/849 (c.d. IV direttiva), recepita a livello nazionale con il D. Lgs. n. 90 del 25 maggio 2017.

L'Unità di Informazione Finanziaria (IUF) ha poi emanato il Comunicato del 4 luglio 2017 contenente chiarimenti in relazione al mutato quadro normativo, ed il Provvedimento del 23 aprile 2018, contenente istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni.

Il Regolamento Delegato U.E. 2016/1675, ad integrazione della IV direttiva, ha individuato i Paesi terzi ad alto rischio con carenze strategiche nei rispettivi regimi di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo che pongono minacce significative al sistema finanziario dell'Unione Europea, la lista è stata poi aggiornata con Regolamento Delegato (UE) 2020/855 della Commissione del 7 maggio 2020 ed è entrata in vigore il 1° ottobre 2020.

In fine la direttiva U.E. 2018/843 (c.d. V direttiva) ha apportato modifiche alla IV direttiva, recepite a livello nazionale dal D. Lgs. 125/2019 che ha modificato anche il D. Lgs. 90 del 2017.

La normativa in materia di prevenzione e di contrasto dell'uso del sistema economico e finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo detta le misure atte a tutelare l'integrità del sistema economico e finanziario e la correttezza dei comportamenti degli operatori tenuti alla loro osservanza. Tali misure sono proporzionate al rischio in relazione al tipo di soggetti e rapporti e la loro applicazione tiene conto della peculiarità dell'attività, delle dimensioni e della complessità proprie dei soggetti obbligati, in considerazione dei dati e delle informazioni acquisiti o posseduti nell'esercizio della propria attività istituzionale o professionale.

L'art. 10, comma 4, del d.lgs. 231/2007 prevede in particolare che, al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le Pubbliche Amministrazioni comunicano alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale. La UIF, in apposite istruzioni adottate, sentito il Comitato di sicurezza finanziaria, individua i dati e le informazioni da trasmettere, le modalità e i termini della relativa comunicazione nonché gli indicatori per agevolare la rilevazione delle operazioni sospette.

Le presenti disposizioni e procedure interne per le Strutture dell'Ente sono adottate al fine di garantire l'efficacia nella rilevazione di operazioni sospette, la tempestività della segnalazione alla UIF, la riservatezza dei soggetti coinvolti nell'effettuazione della segnalazione e l'omogeneità dei comportamenti.

Ai sensi dell'art. 10, comma 1, del d.lgs. n. 231/2007, le presenti disposizioni si applicano in particolare nell'ambito dei seguenti procedimenti e procedure:

1. procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
2. procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;

3. procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

2.3.7 Obblighi di trasparenza:

Per quanto riguarda l'attività di programmazione dell'attuazione degli obblighi di trasparenza si rinvia ai contenuti pubblicati, oltre che all'Albo Pretorio, nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web dell'Ente, da compilare secondo le indicazioni contenute nel PNA 2025/2027, e agli esiti del relativo monitoraggio annuale, predisposto sulla base della griglia elaborata e deliberata ogni anno dall'ANAC, nonché all'evasione delle richieste di accesso civico di cui all'art. 5 c. 1 del dlgs 33/2013.

Si allega la griglia sugli obblighi di trasparenza relativa alla delibera ANAC n. 1310/2016 e successive, così come aggiornata nel PNA 2023/2025 (Allegato 3).

